

# IL MANGIAPAROLE

TRIMESTRALE DI POESIA, CRITICA E CONTEMPORANEISTICA

“Fustigheremo in modo mordace e spietato i soprusi, la menzogna e la grettezza che regnano nella nostra vita politica e sociale. Il riso terribile e velenoso, il riso, simile al pungiglione dello scorpione, sarà la nostra arma”

Saša  
Černiž



# Sommario

- 1 EDITORIALE. *Il modello della «nuovissima poesia»* di Giorgio Linguaglossa
- 2 RITRATTO D'AUTORE: SAŠA CĚRNIJ. *Iosounqualunquistarusso* di Donata De Bartolomeo e Kamila Gayazova
- 11 TEMI E ARGOMENTI. *Poesia e Intelligenza Artificiale* di Letizia Leone
- 13 FIGURE RETORICHE IN POESIA di Giuseppe Gallo
- 14 DALLA CRISI DELLA POESIA A UN NUOVO PROGETTO. *Intervista a Giorgio Linguaglossa* a cura di Marie Laure Colasson
- 17 UN PUBBLICO PER LA POESIA. *Il ritorno a una dimensione aedica?* di Vincenzo Petronelli
- 20 AVRAHAM BEN YITZHAH. *Una leggenda nella storia della poesia di tutti i tempi* di Gino Rago
- 23 RICORRENZE POETICHE. *120 anni fa nasceva Pablo Neruda* di Antonio Donadio
- 25 COVER STORY di Melchiorre Carrara.
- 26 LETIZIA LEONE TRA *FIORI E FAKE NEWS*. *il «collasso del simbolico»* di Giorgio Linguaglossa
- 28 LE ULTIME POESIE DI SYLVIA PLATH. *Un unico poema o testi indipendenti?* di Francesco Paolo Intini
- 31 PROFILO DI PAOLO VOLPONI. *Tra narrativa, poesia e collezionismo* di Riccardo Renzi.
- 33 PAROLE IN POESIA. *Rapido volo sulla declinazione poetica di una parola* di Letizia Leone
- 34 IL «PASTICHE» POETICO DI IVAN POZZONI. *Malattia invettiva e anti-poesia* di Giorgio Linguaglossa
- 37 IL «TIFO» DEL POETA. *Scritti sul calcio di Giovanni Raboni* di Mauro Limiti
- 38 LA POESIA DI GOLIARDA SAPIENZA. *La «pura gioia» di scrivere* di Antonietta Tiberia
- 40 POESIA IN NUMERI; SIMBOLI E FORMULE. *La «Poscienza» di Roberto Maggiani* di Enrico Meloni
- 42 POETI DELL'ULIMA GENERAZIONE. *Intervista ad Antea Moro* a cura di Antonietta Tiberia
- 44 NOTE DI LETTURA. *Rassegna di autori contemporanei*
- 50 ANGOLO HAIKU. *Gli «orti» di Eleonora Bellini* di Maria Lenti
- 51 LIBRI RICEVUTI a cura della Redazione
- 55 SEGNALAZIONE DI PREMI & CONCORSI a cura della Redazione
- 56 LA POST@ DE "IL MANGIAPAROLE" di Gino Rago

## LIBRI RICEVUTI

a cura della Redazione

**Roberto Casati, *Appunti e carte ritrovate*. Miano, 2020, pag. 90, euro 16.**

Leggendo le poesie di Roberto Casati torna alla mente il bellissimo sonetto 116 di W. Shakespeare *Amore è un faro sempre fisso / che sovrasta la tempesta e non vacilla mai; / è la stella-guida di ogni sperduta barca, / il cui valore è sconosciuto, benché nota la distanza. / Amore non è soggetto al Tempo, / pur se rosee labbra e gote / dovràn cadere sotto la sua curva lama;... L'amore è un punto fisso, in grado di superare tutte le crisi, è infinito, duraturo, resistente al passaggio del tempo, un faro sicuro e illuminante, il porto sicuro al quale approdare ogni volta, pur allontanandosi da esso tante volte.*

La poesia di Casati è pura poesia d'amore: un amore fatto di passione intensa, consumata fino all'estasi, attraverso il coinvolgimento di tutti i sensi. Poesia di viaggi su mari calmi e impetuosi, approdi in porti sicuri, notti di stelle avvolte di mistero, risvegli sereni, incontri con donne, le cui labbra rosse esprimono forte sensualità, ma anche separazione, ricordi e rimpianti, consapevolezza che quello che è stato resterà per sempre nei ricordi, nelle ombre della notte, sulle scie del mare, nei riflessi di luna. L'area semantica nella quale l'autore si muove è quella del mare: *La notte in attesa / circonda i limiti dei baci / mentre all'orizzonte / le vele corsare rubano in silenzio le ipotesi. / Giustificando il cambio di rotta a sud-est, / nel probabile vento / delle isole oltre Gibilterra.*

Il poeta ricorre prevalentemente a un linguaggio legato al mare, utilizzato come metafora della vita, della sua soprattutto, parla da viaggiatore esperto, conosce e descrive con abilità quello che scorge dall'interno della nave verso l'esterno. I moti del mare sono paragonabili al suo animo inquieto, ai suoi turbamenti, che si placano solo in notti d'amore, anche se i dubbi e le inquietudini di sempre fanno ritorno al mattino, al risveglio. *...Oltre i limiti della marea / scivolano lentamente le vele corsare, / con la pretesa di essere per sempre / il tuo più dolce pensiero, / quel fuggire silenzioso verso Gibilterra / mentre le parole perdono ogni significato. / Non resta che amarti, / guardarti da dietro essermi un passo avanti, / adesso che vorrei, più di prima, / accarezzare il profilo delle isole / e accompagnarti verso il naufragio oltre / le segrete maree di Capo Horn.*

Il poeta si perde continuamente nell'ebbrezza dell'amore, come in un mare caldo, che dà conforto e pace

all'animo travagliato. *Il naufragar m'è dolce in questo mare* di leopardiana memoria ha qui una connotazione diversa: non si tratta, infatti, di semplice immaginazione, di capacità di vedere oltre la siepe, che apre il cuore e l'animo del poeta, quanto piuttosto del raggiungimento di uno stato d'estasi, di appagamento, di gioia, del risveglio vigoroso di animo e corpo. *Le mani bruciano eclissi / con mille disattenzioni, / allungando la sequenza delle fragilità, / pretendendo un prossimo attracco. / Smarginando sul tuo seno, / in un respiro trasparente, / nel desiderio di ancora una volta naufragare.* Il poeta così svela la sua anima; spogliato d'ogni inibizione e pudore, si mette a nudo davanti al lettore. La donna è fondamentale nella sua vita, una figura da cui non può e non vuole prescindere: la cerca, la desidera ardentemente, ha bisogno di lei, della sua rassicurante presenza, della sua dolcezza, che è il completamento vero, mezzo per esplorare e varcare confini di speranza e futuro.

In diverse poesie ricorre la parola «ipotesi» e tante, tantissime sono le ipotesi che possiamo fare o immaginare rispetto alla nostra vita. Ma la bellezza di ciò che realizziamo, delle tante tele che intessiamo, giorno dopo giorno, delle parole e dei pensieri che come abili artigiani riusciamo a «ricamare», nel fluire della nostra vita, con le nostre azioni ed i nostri gesti, col nostro potere relazionale, potrà essere scoperta soltanto alla fine del nostro viaggio terreno. Fino alla sua conclusione possiamo solo ipotizzare, sperare che le cose vadano in un certo modo e seguano la traiettoria da noi sperata, ma l'imprevisto può cambiarla in qualsiasi momento. *Scivolano lentamente / i passi sulle ipotesi della notte, / nel gioco estremo / di profondità disattese. / Mentre oltre il limite / lo sguardo dagli occhi / si avvicina al silenzio. / Non avendo più alcuna possibilità di fuga.*

Il mare, a cui il Poeta ricorre come fonte preferita di ispirazione, rappresenta, come detto, la grande metafora della vita. Infatti, sembra voler dire l'autore, siamo tutti naviganti su un mare del quale non possiamo prevedere le condizioni, se sarà mosso oppure calmo, così come nella vita non conosciamo quali saranno gli eventi che potranno condizionare il nostro cammino; siamo ignari di quello che incontreremo lungo la sua navigazione, così come lo siamo durante il viaggio della vita. Ma se siamo comunque destinati a navigare, dunque a vivere la vita, perché non godere della bellezza appagante e della dolcezza dell'amore? *Così ti guardo*

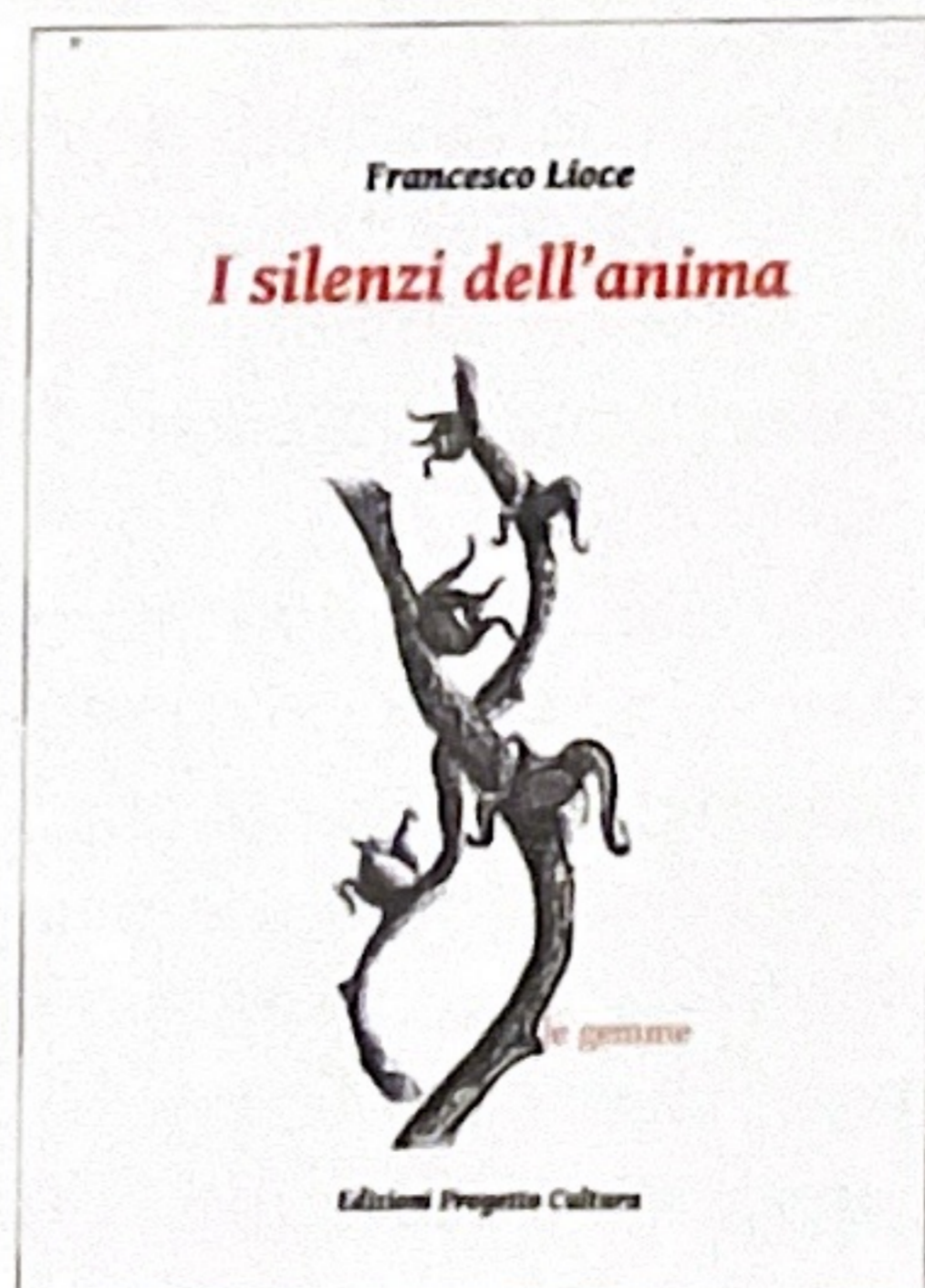
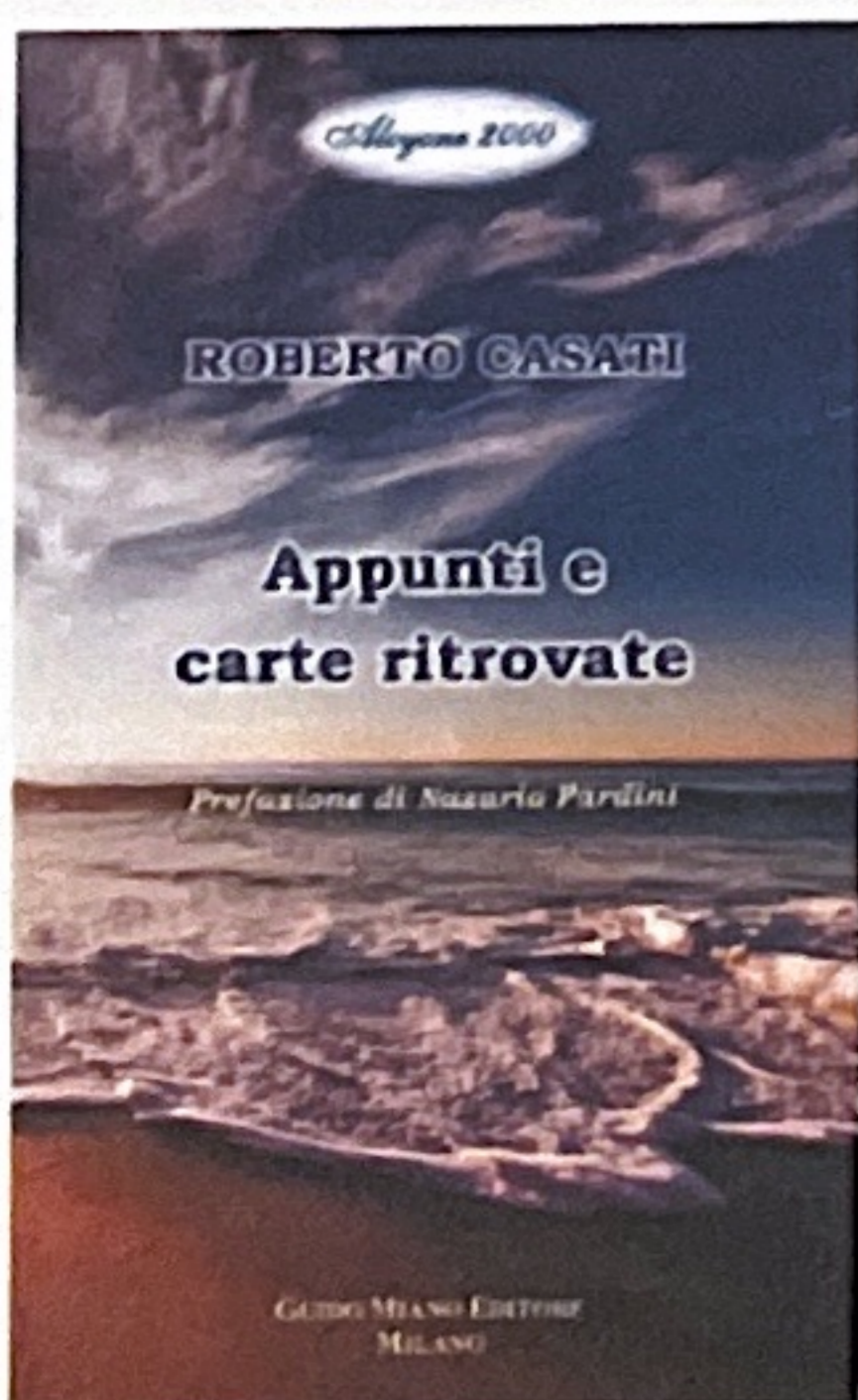
venirmi incontro, / nell'attimo che lascia felice il cuore, / nel caos dei sentimenti svelati / a livello del mare. / Tu sei il mio amore, / il viaggio che da sempre ho cercato / dimenticandomi poi di partire.

Le notti stellate, il cielo illuminato, i chiari di luna, presenti nelle liriche di Casati, sono lo sguardo dolce e profondo del poeta verso un mondo interiore e spirituale: non siamo fatti di sola materia, di pura fisicità, di semplici pulsioni, ma anche di sogni, di speranze, di illusioni, di ricerca della verità, di tensione etica e spirituale. *Rubare / una facile sequenza di stelle / con una pronuncia dolcissima di ipotesi, / dove nascondo con le mie parole il vento / all'orizzonte. / Sulla linea del mare, / abbracciato alle torri di guardia.*

Una poesia, quella di Casati, ricca di sinestesie e luminose metafore, che attraggono il lettore e lo spingono nei meandri dei pensieri più intimi dell'autore. Una poesia che ricorda la canzone d'autore moderna, i cui versi, con la loro armoniosa musicalità, riecheggiano nella mente. Frequenti sono le ripetizioni e le ricche immagini che vengono evocate nei versi ben costruiti, che mettono in mostra la grande capacità creativa dell'autore. Il poeta Casati rifugge da classicismi, utilizzando piuttosto un linguaggio moderno, attraverso il quale esprime, con grande efficacia comunicativa, uno spontaneo fluire della parola, che si condensa in vibranti e coinvolgenti immagini poetiche. In questo piacevole gioco di parole e di versi, l'associazione di nomi e aggettivi diventano musica, canto, armonia, esaltazione, gioco, ricordo, rimpianto, nostalgia. *Tu non sarai più mia, / eppure sarai mia per sempre. / Restando appesa / agli attimi segreti del cuore. / Per amore, / solo per amore.*

Casati, dunque, con il suo poetare scorrevole e armonico, si caratterizza come un poeta moderno, abile nell'arte di forgiare e ricamare la parola e di intrecciare i versi, ad irretire il lettore nel mistero delle sue immagini e nel potere delle sue metafore: un poeta capace di consegnarsi al lettore con limpidezza e genuinità.

(Marcella Mellea)



**Francesco Lioce, *I silenzi dell'anima*. Progetto Cultura, 2023, pag. 32, euro 8.**

In quest'ultima silloge, pubblicata nella collana *Le Gemme*, diretta da Cinzia Marulli, Francesco Lioce si muove, aleggia in un mondo impalpabile, indistinto, fuori dallo spazio e dal tempo. Anche quando si avvicina a vissuti, epoche della sua vita, l'infanzia, i luoghi che gli sono appartenuti, lo fa con un'eterea, dolce distanza. Non c'è fisicità nella sua poesia e tutto questo in una solitudine interiore che però non è una solitudine struggente: è il vivere con se stesso, con la ricchezza che gli appartiene, quella che lui porta dentro di sé.

Contrariamente alla precedente silloge, *Cieli di carta*, dove troviamo la relazione con un tu, ovvero con l'altro, qui Lioce torna a essere solo con se stesso e stabilisce un dialogo direi metafisico con tutto ciò che lo circonda, ma soprattutto un dialogo con la propria interiorità, al di fuori della dimensione spazio-temporale. Il tempo nella sua lirica non ha una dimensione cronologica: non c'è mai un qui e ora, è tutto presente o meglio indefinito, un tempo senza tempo, «un eterno migrare d'ali». Nulla è afferrabile, nulla può essere trattenuto, c'è sempre un mutamento, un'attesa di qualcos'altro che è da venire: *Vivere il nostro mattino, / quando il mattino è già ricordo.*

Tutto è avvolto da sottili sfumature, anche i colori non sono mai forti ed evidenti, ma tenui, come in *Carillon: Fiori, / voce e profumo di chiese / nel tenero ondeggiare della luce / in violacee venature pomeridiane*. E anche nel rivolgersi a un ideale femminile ormai sfumato c'è quell'evanescenza fatta di elementi naturali che si muovono con leggerezza, con discreti, amorevoli sfioramenti: *Allora tu vivevi, delicato splendore, / nelle parole scritte e in quelle lette, / nello schiudersi delle finestre, / tra i caldi profumi della mia stanza, / fragile silenzio, cristallo celeste (Bambola di porcellana).*

In *Cromwell Road*, la poesia che chiude la raccolta, c'è il dolore che si rinnova con il tornare nella sera di qualcosa di prezioso che si è perso in un tempo lontano. Ed è a questo punto che ci avviciniamo di più a una dimensione metafisica, non tangibile, non palpabile, non terrena. Quella di Francesco Lioce è una poesia surreale, suggestiva, fantastica, in stretta relazione con il suo inconscio.

(Laura Cociani)

**Anna Elisa De Gregorio, *Poesie. Tutte le raccolte*. Affinità Elettive, 2022, pag. 428, euro 24.**

Nel corposo volume – con prefazione di Alessandro Fo: un prezioso testo che porta il titolo di *Il lume*



**IL MANGIAPAROLE - Trimestrale di poesia, critica e contemporaneistica**  
**Anno VI, n. 24 - ottobre/dicembre 2023**

Direttore responsabile: Matteo Picconi

Direttore editoriale: Marco Limiti

Comitato di redazione: Sabino Caronia, Giuseppe Gallo, Letizia Leone, Giorgio Linguaglossa, Gino Rago

Art-director: Lucio Mayoor Tosi

Redazione: Mangiaparole, Via Manlio Capitolino 7/9 - 00181 ROMA

Tel. 3289210252 - 3357309765

E.mail: rivista@rivistailmangiaparole.it - info@progettocultura.it

Sito: [www.rivistailmangiaparole.it](http://www.rivistailmangiaparole.it) - [www.progettocultura.it](http://www.progettocultura.it) - [www.mangiaparole.it](http://www.mangiaparole.it)

Stampa: TheFactory S.r.l. - Via Tiburtina, 912 - 00156 Roma

Registrato presso il Tribunale di Roma: n° 47/2018 del 15 marzo 2018

Abbonamento annuo (4 numeri): ordinario, 25 euro; sostenitore, 50 euro;

n° singolo, 7 euro; n° arretrato, 10 euro

Pagamento con bonifico bancario (IBAN IT40F0503403312000000051351) ovvero c/corrente postale (n° 52028743) indicando come beneficiario Edizioni Progetto Cultura - Roma e nella causale "Abbonamento a Il Mangiaparole"

Finito di stampare nel mese di settembre 2024

© 2024 Edizioni Progetto Cultura. Tutti i diritti sono riservati.

**Hanno collaborato a questo numero:**

**Franco Campegiani, Melchiorre Carrara, Laura Cociani, Marie Laure Colasson, Donata De Bartolomeo, Anna Di Cesare, Antonio Donadio, Giuseppe Gallo, Kamila Gayazova, Francesco Paolo Intini, Maria Lenti, Letizia Leone, Mauro Limiti, Giorgio Linguaglossa, Marcella Mellea, Enrico Meloni, Gianni Antonio Palumbo, Vincenzo Petronelli, Gino Rago, Riccardo Renzi, Lorenzo Spurio, Antonietta Tiberia, Luciana Vasile.**

**IL MANGIAPAROLE**

TRIMESTRALE DI POESIA, CRITICA E CONTEMPORANEISTICA